

La terra trema scosse avvertite in alcuni paesi dell'Ennese

La terra continua a tremare tra le province di Enna, Palermo e Messina. Ieri mattina alle 8,37 i sismografi hanno registrato una scossa di magnitudo 2.6 della scala Richter. l'epicentro localizzato ad una profondità di 2 chilometri e 600 metri, è stato individuato nei pressi di Geraci Siculo tra i Comuni di Gangi, San Mauro Castelverde e quindi a cavallo tra le province di Palermo ed Enna, considerato che in linea d'aria Sperlinga si trova a circa 10 chilometri da Gangi e che la distanza tra Nicosia e Gangi non supera i 15 chilometri sempre in linea d'aria. Sperlinga come Nicosia, Cerami, Troina per l'ennese e Capizzi e Mistretta per il messinese sono stati interessati anche dalle altre scosse che si sono registrate a partire dallo scorso 8 novembre.

L'ultimo evento di magnitudo 3.5 scala Richter si è verificato il 6 gennaio scorso, segno che la faglia che percorre l'area tra le Madonie ed i Nebrodi è ancora in movimento. La scossa della scorsa settimana registrata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha avuto come epicentro l'area tra Cerami, Troina e Capizzi, lo stesso degli eventi sismici di novembre e dicembre.

Si tratta di movimenti superficiali registrati tra 5 e 30 chilometri di profondità. Fortunatamente la scossa più intensa, quella di giorno 9 novembre che ha raggiunto magnitudo 4.2 Richter è stata anche quella verificata ad una maggiore profondità. I terremoti sono eventi quotidiani e in una stessa area se ne registrano anche diverse nell'arco di poche ore, ma il susseguirsi degli eventi nell'area interna dell'Isola, dove da tempo non si registrava attività significativa, desta preoccupazione soprattutto nella popolazione che teme un evento di forte intensità. Gli esperti smentiscono categoricamente che gli sciami sismici preludano necessariamente a scosse forti e distruttive e possono essere semplicemente legati a normali assestamenti o leggeri spostamenti delle faglie.

Secondo Valerio De Rubeis sismologo dell'Ingv i movimenti tellurici della faglia dei Nebrodi non sarebbero collegati all'attività vulcanica dell'Etna. In ogni caso l'area orientale dell'Isola è a forte rischio sismico come tutta la fascia di territorio tra i comuni madoniti del palermitano e quelli dei Nebrodi delle province di Enna e Messina.

CILIA MARTORANA

